

FRAMMENTI DI ETERNITÀ

di Eleonora Belletti

Sin dagli albori dell'umanità, le pietre sono state considerate sacre.

Le società primitive attribuirono loro d'istinto un vero e proprio valore talismanico: collane di conchiglie o di denti di animali, silice traforata, piccole meteoriti; tutti questi oggetti assumevano un carattere magico che si credeva capace di preservare coloro che li indossavano da malattie e/o sventure. Allo stesso modo, anelli, spille, bracciali e orecchini erano indossati, insieme alle pietre preziose, in virtù delle loro straordinarie qualità protettive.

Presto l'uomo imparò a distinguere, grazie alla luce straordinaria che emanano, le gemme dalle pietre comuni, e attorno alle prime nacquero importanti tradizioni magiche che perdurarono per millenni. Ritroviamo infatti sulle corone regali, sugli anelli dei vescovi e dei cavalieri, quegli stessi gioielli-amuleto portati un tempo dai capi tribù.

Di pari passo con l'evoluzione della società e del pensiero umano, gli oggetti utilizzati per tali scopi vennero lavorati secondo modi sempre più sofisticati e acquisirono altre qualità: divennero simboli di uno *status*, un elemento indispensabile tramite il quale veicolare l'immagine del potere, ma senza mai perdere le caratteristiche virtù apotropaiche del gioiello che, anzi, si conservavano in maniera prepotente anche nel Medioevo e poi nel Rinascimento. A quell'epoca, la religione cristiana si era ormai appropriata del tutto dei simboli pagani e, infatti, tra i soggetti più in voga troviamo la mezza luna, il serpente, il fior di loto e, naturalmente, la croce.

La lavorazione dell'oro ebbe inizio duran-

te l'età del bronzo. I Romani lo lavoravano a filigrana e lo decoravano con smeraldi e perle, ma queste concrezioni erano predilette anche dai Bizantini, come testimonia la nota rappresentazione di Teodora, imperatrice di Bisanzio, che viene ritratta nel mosaico della Basilica di San Vitale a Ravenna con lunghe file di perle dalle grandi dimensioni sul capo e al collo.

Anche il diamante, sin dai tempi dei Romani, pur essendo in natura incolore e opaco, ha esercitato sull'uomo un grande fascino: sia per la sua durezza (*adamàs* in greco significa 'invincibile') sia, in gran parte, per l'alone di mistero che da sempre lo avvolge.



Talismano per eccellenza, non si è mai messa in discussione la sua capacità di conferire grande potere e grande protezione. Questa gemma assunse un aspetto così carismatico nei secoli che nel Medioevo Luigi IX il Santo stabilì che la sola donna degna di portare i diamanti fosse la Vergine Maria. Tale imposizione non poté naturalmente durare a lungo: l'attrazione verso questa magnifica pietra era troppo forte. Si racconta che la prima donna a trasgredire la regola fu Agnes Sorel, favorita del re di Francia Carlo VII. A nulla valsero le ire del vescovo: le no-

bildonne seguirono l'esempio della favorita e in tutta Europa il diamante entrò negli scrigni delle dame aristocratiche. Nel Rinascimento l'Italia conquistò il primato di centro culturale più vivace e fu



Agnes Sorel. Hulton
Royal Collection

proprio in questo periodo di grande crescita intellettuale che si sviluppò nell'uomo una spiccata individualità a cui seguì la scoperta per il piacere nel godere della bellezza. In quest'epoca le dame si adornano con rubini, smeraldi e perle: si creano le *ferronières*, catenelle impreziosite da una pietra appoggiata sul centro della fronte, e le *chapelets d'orfrois*, cuffie di rete d'oro guarnite con pietre preziose. Gli anelli si indossano rigorosamente in tutte le dita, compresi i pollici.

La gioielleria moderna nasce nel 1600 durante l'epoca barocca. Fanno il loro esordio in questo frangente le *aigrettes*, dei fermagli a piuma con perle e diamanti da fissare sui capelli. L'Inghilterra rilancia un'usanza antichissima e si diffonde ovunque la moda del *posey ring*, anelli con motti incisi.

Nel 1700 il corredo di una donna borghese comprendeva ancora una vasta quantità di gioielli: spille, orecchini, collane, bracciali, anelli, orologi d'oro – ben due –, tabacchiera d'oro e boccetta per profumo – sempre d'oro – da agganciare alla cintura. I diamanti raggiunsero il massimo della valorizzazione in questi anni grazie anche al veneziano Vincenzo Peruzzi, il quale ideò il taglio a brillante in grado di esaltare ancor di più lo scintillio naturale della pietra.

Durante il periodo rococò la gemma prediletta dalle signore è ancora il diamante,



Regina Carlotta ritratta
da Alan Ramsey

ampiamente indossata, insieme ad altre pietre, per ornare la pettorina di regine e di principesse, a formare una struttura triangolare anche piuttosto pesante composta da piastrine d'oro intrecciate. Il décolleté, lasciato scoperto, veniva illuminato da fili di perle più o meno lunghi. Ai polsini degli abiti, invece, si applicavano *rivières* sempre di diamanti. Sui capelli campeggiava ogni sorta di fermaglio e gli orecchini preferiti dalle dame erano quelli disegnati secondo il modello a girandola o *a pendeloque*. In questo periodo si differenziano, inoltre, i gioielli da giorno e quelli da sera.

Quando nel 1800 scomparirono del tutto le leggi suntuarie (imposte dalla chiesa

sin dal 1200, ma rivelatesi inutili), il gioiello è ormai ampiamente diffuso in tutto il mondo conosciuto: non è più soltanto un privilegio per aristocratici, uno *status*, bensì espressione di stile per chiunque lo indossi. Il 1800 è, difatti, un secolo di forti cambiamenti: con l'avvento delle prime esperienze repubblicane e la crescita del potere borghese il gioiello subisce la cosiddetta 'democratizzazione'. Molte donne possono permettersi di acquistare preziosi, anche grazie alle scoperte di nuovi giacimenti di diamanti in Sud Africa e di oro in Sud America.

In fatto di gusti, sotto l'influsso di Napoleone si diffonde lo stile neoclassico. Le signore indossano bracciali sugli avambracci, ora nudi, e sul capo tiare in stile ellenistico. Napoleone aveva inoltre una vera e propria passione per il cammeo e promosse a Parigi una scuola 'glittica', ossia l'arte di incidere le pietre, che ebbe larga fama per l'eccellenza dei manufatti che produsse.

Nacquero in questo periodo anche i gioielli 'sentimentali' o 'acrostici', ovvero gioielli grazie ai quali si celava un messaggio che poteva essere decrittato osservando la posizione delle pietre: le iniziali delle gemme inserite nel castone, se lette in sequenza, davano origine a una parola. Per esempio, per comporre 'amore', le gemme dovevano allinearsi secondo quest'ordine: ametista, malachite, opale e rubino.

La regina Vittoria lanciò la moda dei medaglioni in cui venivano inserite miniature, soprattutto di ritratti. Una curiosità riguarda il celebre diamante Koh-i-noor ('montagna di luce' in persiano) che fu donato alla regina nel 1850 dalla *East Union Company*. Oggi si trova nella Torre di Londra e fa ancora parte del tesoro della corona della dinastia regnante britannica; si trova incastonato sulla corona della regina madre,

Elizabeth Bowes-Lyon.

A seguito dell'invenzione dell'energia elettrica, lo sfavillio dei diamanti non lasciò più alcuna *chance* alle pietre comuni. In questo periodo, in particolare, i motivi decorativi favoriti sono la stella, il quarto di luna, il fiocco e la croce.

Con il rapido avanzamento della società industriale, la donna conquistò un ruolo nel mondo produttivo, imponendo la propria personalità grazie alla moda: pantaloni e capelli corti di giorno e spacchi profondi con schiene scoperte la sera, insieme a tacchi alti e all'abbandono del rigido busto. Le collane di perle lunghe fino alla vita (*sautoirs*) ora cadono maliziose sulla pelle nuda. La differenza tra gioiello da giorno e da sera, dove il platino prende il sopravvento, si fa sempre più marcata. Inoltre, con la scoperta della tomba di Tutankhamon nel 1922, lo stile di questi anni viene fortemente condizionato e le creazioni si rifanno ai simboli fondamentali dell'antico Egitto.

Negli anni cinquanta l'Italia è un paese ai vertici per la produzione di gioielli e in fatto di moda regola la rotta del gusto internazionale. Il gioiello da giorno è fatto di oro giallo oppure di rose e diamanti, mentre il platino resiste per il gioiello da sera, arricchito con diamanti e perle. Alcune importanti novità si trovano però anche all'estero: Coco Chanel, ad esempio, lancia la moda delle perle a più giri sul décolleté; la spilla è sempre necessaria.

L'episodio più famoso che riguarda il fascino che i gioielli esercitano sulle donne si ricollega all'*Affaire du collier*, noto anche come 'Lo scandalo della collana'. Luigi XV commissionò ai gioiellieri di corte, Boehmer e Bassenge, una collana estremamente preziosa per la sua favorita, Madame Du Barry, che però non ebbe mai la gioia di possederla, perché il re morì

prima che venisse terminata. Di questa splendida collana, che fu infine completata per rimanere però a lungo nelle mani dei suoi produttori, abbiamo una descrizione molto precisa: sappiamo che era composta da numerose file di diamanti, «alcuni grossi come una nocciola», che ricadevano sul petto e «sulla parte posteriore del collo». ¹ Venne in seguito proposta a Luigi XVI che, a causa del prezzo, eccessivo anche per un monarca, si rifiutò di acquistarla. La moglie di un ufficiale, Jeanne de La Motte, escogitò allora un sistema ingegnoso per impossessarsene: fingendo di rappresentare la regina, si presentò con delle lettere falsificate al cardinale de Rohan, sostenendo che la regina intendesse acquistare la collana senza che il re ne venisse a conoscenza. Il cardinale, che a quell'epoca non era ben visto da Maria Antonietta, accettò con entusiasmo di fungere da intermediario. Madame de La Motte mandò poi la col-

lana in Inghilterra, dove venne disfatta e i diamanti furono venduti singolarmente. Quando Maria Antonietta si vide presentare un conto di 90.000 sterline, si rifiutò di saldarlo, ignara della truffa. Lo scandalo che ne seguì scosse profondamente la corte francese. Il cardinale de Rohan venne processato, i de La Motte imprigionati, l'ufficiale flagellato e marchiato con ferri roventi, ma *madame* de La Motte, poco dopo l'arresto, riuscì a fuggire in Inghilterra, da dove iniziò un'opera ricattatoria ai danni del re: si pensa fosse in possesso di importanti informazioni sul conto di Luigi XVI, e infatti il marito venne immediatamente rilasciato.

Episodi simili si possono ritrovare anche nella contemporaneità. Richard Burton, ad esempio, nel 1969 regalò a Liz Taylor un diamante da 70 carati per una cifra rimasta sconosciuta ai media. La donna lo indossò una volta sola durante una festa a Monaco, ma poi volle rivenderlo per costruire un ospedale in Botswana. Il gioiello, oggi, si trova forse in Arabia Saudita.

1 Black, *Storia dei gioielli*, p. 217.

BIBLIOGRAFIA

Black Anderson J. (a c. di Franco Sborgi), *Storia dei gioielli*, Novara: De Agostini, 1973.
Grassi Damiani Silvia, *I gioielli. Istruzioni per l'uso*, Milano: Mondadori Electa, 1998.
Marquès-Rivière Jean, *Amuleti, Talismani e Pentacoli*, Roma: Mediterranee, 1984.

FILMOGRAFIA

The Affair of the Necklace, diretto da Charles Shyer, Stati Uniti d'America: Alcon Entertainment, 2001.
Jeanne Du Barry, diretto da Maiwenn, Francia: Red Sea Film Festival Foundation, 2023.